



Il 21 luglio abbiamo visitato la Zanuso Legno srl a Lissone, nel cuore della Brianza, si tratta di una piccola realtà, che, come spesso accade sul territorio nazionale, si caratterizza per audacia e creatività. Da oltre 50 anni presente sul mercato, dapprima con il fondatore Ermes e poi con il figlio Dario che continua la tradizione, l'azienda ha acquisito esperienza nella ricerca dei materiali e nella loro lavorazione ampliando la gamma di spessori disponibili e i settori di applicazione come il termotrattato, introdotto nel 2007. Oggi però la Zanuso Legno srl con i prodotti StoneOak® e StoneElm® propone il legno fossile. Ne parliamo con Dario Zanuso, un imprenditore così appassionato da spingersi in luoghi impervi per trovare "tesori" sperduti...

IL LEGNO FOSSILE DI DARIO



prendere in mano l'attività, erano di quelli che non si possono dimenticare perché segnavano il vissuto della famiglia con cadenza quotidiana» - afferma Dario Zanuso - «Così ho rinunciato al mio sogno nel cassetto, la fotografia, che ho conservato come hobby e ho preso parte all'attività, poi la passione ha fatto tutto il resto. Oggi sono assolutamente convinto che sia stata la scelta giusta e malgrado tutte le difficoltà non c'è stata una sola volta in cui abbia pensato "ma chi me lo ha fatto fare..." Oggi non saprei cosa avrei potuto fare d'altro».

Siamo alla Zanuso Legno srl con Dario Zanuso (nella foto sopra), il titolare, che ci racconta come è nata la sua esperienza nel settore, quello che "respira" da sempre, rappresentando lui la seconda generazione dell'azienda. È stato, infatti, il padre, Ermes Zanuso, a dare inizio a questa storia nel 1959...

«All'inizio è stato il senso del dovere che sentivo nei confronti dei miei genitori, per i sacrifici che hanno fatto per dar vita alla loro azienda a spingermi a

Basta entrare alla Zanuso Legno srl per percepire il trascorso, osservare l'accuratezza con cui sono selezionati "i legni", ma è parlando con Dario Zanuso che emergono i segni particolari di questa impresa. «Certamente, l'aver mantenuto una dimensione familiare dell'azienda e l'essere rimasto contenuto nelle dimensioni aziendali senza vincoli di "valori" da raggiungere anno dopo anno, da incrementare in continuazione, mi ha permesso di essere un po' più libero, e di pensare a un modo diverso d'interpretare il materiale. La base di partenza dei legni naturali prodotti negli spessori di 6, 10 e 20 decimi si sono nel tempo evoluti e prima i segati da 4.2 e 5 mm, e

In queste pagine alcune immagini dell'incontro fra Sonia Maritan e Pietro Ferrari (Direttore de Il Legno) con Dario Zanuso.



poi i thermowood, hanno creato la base sulla quale sviluppare StoneOak® e StoneElm®: le due nuove essenze che stiamo sviluppando».

Il suo modo diverso d'interpretare il materiale è proprio quello che ci ha portato alla Zanuso Legno srl, in seguito allo speciale Vero Legno nel quale abbiamo pubblicato il suo legno fossile (Il Legno n° 338), ma facciamo un passo indietro...

«Negli anni Novanta siamo diventati una segheria per materiali sottili e quella è stata la prima svolta che abbiamo dato all'azienda, anziché proseguire con la trasformazione del legno presso terzi, abbiamo creato un'altra unità nella quale delle macchine speciali realizzano il segato sottile. Tra il tranciato e il tavolame c'era un vuoto di produzione che noi abbiamo riempito con i segati sottili da 4 e da 5 millimetri. Il tranciato per sua natura esce da una macchina che lo sfibra, l'asportazione avviene con una lama che lesiona profondamente la sua massa diminuendone la resistenza meccanica. Il tavolame se pur ben essiccato nei forni ha dei limiti di stabilità e torsione oltre a non prestarsi a tutte le applicazioni attuali e alle condizioni climatiche delle nostre case. Noi abbiamo cercato di racchiudere in un unico prodotto la resistenza meccanica di un tavolame e la duttilità e la stabilità di un tranciato e così abbiamo dato vita a Q5: il nostro segato sottile. Abbiamo cominciato un nuovo percorso, oltre

che nelle pavimentazioni ingegnerizzate, anche nell'arredamento. Siamo partiti segnando le classiche specie legnose come il Rovere, il Doussiè, il Frassino e l'Iroko. Oggi a disposizione del cliente just in time c'è un magazzino di segati al pari di quello dei tranciati, oltre cinquanta, sessanta essenze, tra cui anche Ebano, Zirikote, Bois de Rose e Violette, legni particolarmente difficili, per i quali la tecnologia ci viene incontro e ci permette di ottenere ottimi risultati: macchinari precisi e duttili permettono, infatti, di ricavare dal tronco un segato sottile che ha trovato poi un ampio utilizzo nell'ambito dell'arredo, della sfera navale, sostituendo i mastri d'ascia, che non esistono più, per il refitting o per l'esclusivo mondo delle costruzioni di barche in legno, di cui si contano le aziende sulle dita di una mano. Insomma un prodotto che trova diverse applicazioni dove si necessita di un legno integro, stabile e meccanicamente perfetto».

La Zanuso Legno srl offre anche i thermowood e Dario Zanuso ci racconta anche di questo trattamento.

«Nel 2007 abbiamo sviluppato il thermowood e lo abbiamo portato al Salone del Mobile declinato in diverse essenze e con diversi brand del mondo del design e dell'arredo. Il thermowood in poco tempo è diventato il punto di riferimento nella finitura del legno, con la possibilità di ottenere essenze scure che il mercato ricerca e sostituendo il Wengè del quale ormai il mercato è saturo e l'Ebano Makassar raro, difficile da reperire e con costi impraticabili a



Dario Zanuso con Pietro Ferrari nel piano interrato della ditta con alcuni pezzi di legno fossile.



Il fascino del legno fossile nelle immagini sopra e nell'ultima pagina.

livello industriale. L'alternativa era tingere i materiali, che pur rispondendo alle esigenze di serialità di prodotto comportava un grosso limite nella stabilità del colore all'esposizione dei raggi UV e del tempo. I thermowood invece garantiscono la stabilità del colore nel tempo ma provenendo da tronchi diversi, hanno il grande limite nella regolarità e uniformità. Questo ha portato a interpretare il legno in maniera diversa. Il mercato si è spostato sul prodotto esclusivo, unico, non seriale, è nata così una nuova corrente che apprezza le sfumature e le differenze all'interno dello stesso tronco. Questo ci ha aiutato a preparare un mercato "dell'esclusività" e delle "unicità" che è riuscito ad accogliere i nuovi materiali StoneOak® & StoneElm®, le due nuove essenze che abbiamo scoperto e che abbiamo proposto quest'anno al mercato, qualche cosa che fino a poco tempo prima non era conosciuta».

Siamo arrivati al presente, abbiamo visto e toccato questi materiali che "il tempo, là sotto" ha conservato, protetto, nascosto per molti, moltissimi secoli! Ma di quale legno si tratta, dove si trova e come si è conservato?

«Ho "scoperto" questo areale, dove migliaia di anni fa, tra l'Europa e l'Asia, è sprofondata una foresta, una zona dove l'escursione termica è molto accentuata: passa da - 20° d'inverno a + 40° d'estate con i limiti che questo impone. Questi materiali sono rimasti per centinaia e migliaia di anni racchiusi e conservati sottoterra, hanno una percentuale altissima

d'acqua e di conseguenza risultano fragili e instabili. Il primo carico che avevamo trovato lo scorso gennaio è rimasto bloccato in frontiera a causa dei documenti inadeguati e il congelamento ha fatto completamente esplodere il legno lacerandolo e rendendolo inutilizzabile, di contro quelli raccolti nel mese di luglio e agosto con temperature che superano i + 40° si sono disidratati in poche ore e polverizzati. Non ci siamo scoraggiati, nonostante i primi tronchi siano stati persi completamente, e i primi risultati fossero così deludenti e gli ostacoli apparissero insormontabili. Si può scavare e non trovare nulla, i tronchi a volte si sono disfatti prima di venire in superficie, altri si sono distrutti durante il percorso: l'esperienza "sul campo" ci ha insegnato che esiste una stagionalità ottimale per l'estrazione di questo materiale. E, malgrado tutto, siamo comunque riusciti a portare a casa cento metri cubi di questo materiale magnifico, dotato di colorazioni uniche, che vanno dal grigio sabbia fino al nero antracite, dove nella fibra, nel colore e nella struttura si legge il passaggio del tempo».

Mentre parliamo con Dario Zanuso, me lo immagino, zaino in spalle, avventurarsi in questi luoghi dove la natura ancora primeggia, vedo un cercatore d'oro alla ricerca di tronchi antichi, unici e sorprendenti, come quelli che ci mostra orgoglioso presso la sua ditta. Gli chiedo a quando risalga il ritrovamento di questo "giacimento". «Al 25 gennaio dello scorso anno».

Pietro Ferrari è altrettanto affascinato dalla storia che ascoltiamo direttamente dalla voce del protagonista e azzarda: "Questi tronchi non sono neanche nella fase di carbonizzazione...?" «Sono in una fase appena precedente alla fase di carbonizzazione, infatti, sono rimasti così perché l'argilla ha creato attorno ai tronchi una sorta di sarcofago, proteggendoli: in una situazione anaerobica non si sono sviluppati i microorganismi che avrebbero altrimenti attaccato e innestato un processo di deterioramento nel legno».

Naturalmente i quantitativi sono variabili ed è difficile prevedere quanto ne conservi ancora l'areale. Intanto però i primi cento metri cubi hanno suscitato l'interesse di importanti brand... «Il quantitativo a disposizione non si prestava a un uso su larga scala, quindi abbiamo evitato di interfacciarci con aziende che fanno nei numeri la loro forza, ci siamo invece rivolti a realtà che avessero nel prodotto esclusivo il loro core business. Nomi importanti hanno creduto in questo materiale, l'hanno portato al Salone del Mobile 2016, e per molte di queste aziende i risultati sono già positivi».

Certo si trattava di capirlo e valorizzarlo! «Alcune aziende stanno lavorando con ottimi risultati, soprattutto chi ha saputo leggere e far leggere attraverso questo legno "il tempo" che è passato, l'emozione, la sensazione della storia di cui è portatore. Chi ha saputo comunicare unicità ed esclusività sta raccogliendo degli ottimi risultati e sta già sviluppando altri prodotti "dedicati" da presentare al mercato».

Pietro Ferrari interviene ancora per chiedere se abbiano interesse per questo prodotto nel settore del contract. «Sicuramente sì; perché più che l'industria, è il settore del contract che ci interessa.

Il mercato del contract è meno legato a dinamiche di tipo sequenziale e replicative alla quali questi materiali poco si adattano. Il contract è di per sé un progetto chiuso su se stesso. Ognuno differente dal precedente e dal successivo e dove unicità ed esclusività diventano valori aggiunti e non limiti. E questi due materiali rispondono assolutamente a questa logica. StoneOak® & StoneElm® sono disponibili nel

tranciato da 7/10 e 20/10 decimi, due spessori che permettono due interpretazioni differenti: il primo minimalista, regolare ed elegante, il secondo materico ed espressivo "del tempo" in senso lato: basta saperli interpretare e comunicare.

Poi c'è una produzione di segati Q5, ma abbiamo scelto di non commercializzarlo per dedicarlo in forma esclusiva alla nostra azienda XILOPAV srl che realizza pavimenti molto particolari su scala artigianale Hand Made & Made in Italy».

Questi prodotti, già sul mercato da aprile, sono stati registrati presso il competente ufficio marchi e brevetti da Zanuso Legno srl e ne abbiamo già trattato in occasione dello speciale Vero Legno di cui l'azienda è parte. «Il marchio registrato è StoneOak® e StoneElm®, i legni di base sono Rovere e Olmo, ma nel "bosco dimenticato" erano presenti tutte le latifoglie: abbiamo recuperato un tronco di Platano che è andato distrutto, due tronchi di Frassino andati persi. L'80% del materiale è Rovere e il 20% è Olmo. Il primo grigio in differenti toni e gradi fino al nero antracite per i tronchi più datati, il secondo con colorazioni più chiare, grigio/verdi ancora più uniche ed esclusive, irripetibili. Purtroppo anche poco disponibile in quanto le condizioni morfologiche dell'Olmo non hanno aiutato sicuramente la sua conservazione nel tempo. È come andare a pesca, non si sa che cosa si "prende". Abbiamo tre datazioni eseguite con il metodo del carbonio-14 da laboratori certificati e che ne datano il periodo.

Il colore è più chiaro o più scuro secondo il lavoro "del tempo", che comunque è quantificabile in migliaia di anni».

Pietro Ferrari chiede ancora se questo legno, che ha una storia così tribolata a livello di origine e di estrazione, richieda una particolare cura nella conservazione. «Al pari degli altri: alcune aziende che l'hanno presentato al Salone del Mobile non l'hanno saputo interpretare perché l'hanno verniciato con delle vernici acriliche e l'hanno coperto perché avevano paura che si deteriorasse. Noi invece cerchiamo una collaborazione con il cliente che possa mettere in luce la "lunga" storia di questi prodotti e possa trasmettere l'emozione e il valore».

"Stone" richiama all'immagine della pietra più che del legno, osservo io. «L'abbiamo chiamato così proprio perché StoneOak® evoca con i suoi colori e la sua texture più una pietra che non un legno. Un legno colorato così non si era mai visto, è un po' evocativo, come StoneElm®. Sono nomi evocativi anche per l'estero, per fortuna il nostro Salone del Mobile è un appuntamento mondiale e ci ha permesso di avviare delle trattative commerciali con l'estero. L'abbiamo utilizzato nel design, nell'arredo e nella cucina. Sono orgoglioso di aver trovato qualcosa di bello, anche se abbiamo messo in gioco dei valori economici importanti a livello aziendale, abbiamo altresì avuto la fortuna di trovare un quantitativo inaspettato di un ottimo materiale che abbiamo tranciato ed è ora a disposizione del cliente che desidera un materiale nuovo e innovativo».

Il Salone del Mobile avrà costituito un buon trampolino di lancio, anche se avrebbe potuto essere enfatizzata di più questa novità! «Il Salone del Mobile è servito come vetrina per entrare nel mercato, per un'azienda come la nostra, piccola e poco conosciuta, si è trattato di un lavoro di marketing importante, è stato impegnativo anche attivare i contatti con i più importanti brand del design, che poi veicolassero il nostro prodotto durante la settimana milanese del design. Certo avevamo dalla nostra parte la forza di poter offrire loro l'opportunità di un legno di grande esclusività. Questo è un legno da utilizzare per il contract della casa, della villa, della residenza importante dove si chiede qualcosa di esclusivo. L'industria è ancora legata a un prodotto molto seriale, ci dobbiamo rivolgere a un mercato, dove l'originalità costituisca il valore aggiunto di tutto il lavoro».

Gli chiediamo se il prodotto termotrattato lanciato come Thermowood nel 2007 continui comunque a rappresentare una proposta Zanuso Legno srl. «Va avanti ancora e comunque, è radicato ed è un filone che rimane. Il thermowood è un trattamento industriale che parte da un legno naturale e ordinario, può essere ripetuto ogni giorno e ha disponibilità illimitata. Invece questi legni fossili prima o poi finiranno, noi abbiamo mappato una zona di un

centinaio di chilometri per lato, trovando più o meno sempre dei materiali, non siamo stati fortunati per aver pescato ogni volta in maniera esclusiva ma pensiamo che ci potranno essere altre zone. In ogni caso il legno finirà, il thermowood invece è un prodotto industriale che permette di avere colorazioni originali, duplicabili in un prodotto stabile e duraturo».

Naturalmente non possiamo fare i nomi, ma certo le aziende a cui è stato proposto il Thermowood nel 2007 non saranno le stesse a cui è stato offerto lo StoneOak® e lo StoneElm® quest'anno. «Nel 2007 avevamo come partner delle aziende per le quali un prodotto industriale era più idoneo, nel 2016 abbiamo lavorato con aziende che sviluppano la loro ricerca nel campo del design. Aziende di design e arredi che hanno la sensibilità e la capacità artigianale di potersi avvicinare a un materiale tanto bello ed emozionante quanto difficile e delicato. Ma il mercato ci sta dando ragione. Se lo avessimo scoperto solo 5 o 6 anni fa lo avremmo perso. Ora il mercato è pronto per accogliere qualcosa di unico, limitato, irripetibile e meravigliosamente bello».

